

L'arte del trasformismo ovvero il sorriso dell'anima

Rino Canavese



L'attrice Fatima Miris, chiusana per caso

Siamo nella Chiusa di fine Ottocento. Le truppe alpine si avvicendano ogni anno nella locale caserma sul Paschero e scorrazzano per le colline nel corso dei campi estivi. Il 27 ottobre del 1882 un ufficiale di carriera, il tenente Arturo Frassinetti di 27 anni, entra in municipio per dichiarare all'anagrafe la nascita della figlia Anna Celeste Federica Maria, avuta poco prima dalla moglie, la contessa Anna Pullè de Vendramin (nell'atto comunale si legge Dullè de Vendramini), in un alloggio di piazza Statuto, oggi via Roma. Dopo un po' di tempo, l'ufficiale viene trasferito e la famiglia lo segue. Ma la piccola è destinata a diventare una famosa attrice, cantante e trasformista, ancor oggi ricordata per la sua abilità nel funambolismo scenico che le consentiva di cambiare, in pochi secondi, la caratterizzazione del personaggio, mutando tono di voce, abiti e ogni sorta di accessori. Bambina molto dotata (era in grado di suonare vari strumenti musicali e cantare con più timbri di voce), iniziò col mettere in scena spettacoli domestici per i familiari, prendendo a prestito gli abiti trovati in casa e interpretando contemporaneamente diversi ruoli. Ancora giovinetta, rimase colpita da uno spettacolo di Leopoldo Fregoli e decise di seguirne le orme, lasciando da parte

l'insegnamento. Intuì le sue notevoli potenzialità a ventun'anni debuttò a Bologna. Maria si scelse come nome d'arte, riprendendo le sue iniziali, Fatima Miris, un nome esotico e misterioso che ben si addiceva ad una attrice trasformista.

Accompagnata dal padre, che le scriveva le riduzioni di operette per adattarle al suo tipo di spettacolo o le scriveva testi ex-novo, e dalla sorella Emilia, valida violinista, raggiunse fama internazionale, esibendosi in tutto il mondo, dall'America del Nord e del Sud, all'Australia, dalla Nuova Zelanda all'Egitto, nonché nelle principali città europee. Si esibì anche al cospetto della regina Elena di Savoia, nel teatro della tenuta di San Rossore.

Nel 1921, costretta a interrompere gli spettacoli a causa di problemi di salute del padre e a rientrare a Bologna, conobbe il conte Luigi d'Arco (nell'atto comunale di Chiusa si legge: Luca, ma è un probabile refuso di trascrizione) che sposò lo stesso anno nella cappella privata della villa La Personalata a San Giacomo Roncole (Mirandola - Modena) e da cui ebbe nel 1922 una figlia, Giovanna. Quando non era impegnata nelle tournée erano celebri le feste che dava presso la villa, da lei fatta ristrutturare in stile liberty, e a cui partecipavano numerosi amici e personaggi dell'epoca. Fece ancora tournée per qualche anno e si ritirò poi a vita privata, fino al 1932 quando effettuò l'ultima tournée di addio in Sud America, dove il pubblico non l'aveva mai dimenticata. Gli anni della guerra la videro risiedere stabilmente con la famiglia presso la villa di San Giacomo a causa dei bombardamenti ripetuti su Bologna.

Nel dopoguerra vendette La Personalata e fece definitivamente ritorno a Bologna, dove morì il 3 novembre 1954 per un tumore tardivamente diagnosticato.

Riposa nel cimitero monumentale della Certosa di Bologna (Periodico di informazione del Comune di Mirandola, anno 15 - numero 10 e Wikipedia). ■

Fatima
Miris
REINA DEL
TRANSFORMISMO
Unica Señorita
que por si sola
HACE
UN ENTERO ESPECTACULO